

Intervista

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Giorgio
Cremaschi

“Sciopero generale contro il governo”

«Sciopero generale subito». E anzi, «Uscita della sinistra radicale dal governo». Giorgio Cremaschi, leader dei metalmeccanici Cgil, ritiene che una replica per le rime all'aut-aut imposto dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa in materia di pensioni meriti, in estrema sintesi, queste risposte - rispettivamente - dal versante sindacale e politico.

Cremaschi, forse lei esagera: ad una proposta formulata al tavolo negoziale non si risponde con lo sciopero generale subito.

«Non esagero per niente e quelle del ministro dell'Economia non sono parole dette così per dire. Questo signore ci è venuto a raccontare che a Bruxelles la legge Maroni è considerata una cambiale da onorare comunque e che quindi, che ci piaccia o no, i conti finali di ogni intervento sulle pensioni, quelli devono essere. La discussione è finita qui».

Su questa materia è aperta comunque una trattativa. O no?

«Ma quale trattativa può essere aperta se il ministro ha già detto tutto? Cosa bisogna fare, quanti soldi ci sono e perfino entro che data tutto deve essere concluso: non ci sono spazi per discutere, mi sembra».

Eppure, nel sindacato, qualcuno ha fatto balenare l'ipotesi di un accordo: niente ritocchi dei coefficienti, ma discussione aperta sull'età pensionabile. Che ne pensa?

«Ne ho sentito parlare, è un'ipotesi che viene fuori dalla Cisl. Bonanni parli per sé. Qui stiamo dicendo che invece non si toccano né i coefficienti, né l'età pensionabile».

Sull'età pensionabile esistono esperienze europee che consi-

gliano ...

«... non consigliamo proprio niente. Le ripeto quanto disse tempo fa il presidente della Camera: "toccare l'età pensionabile è un crimine sociale". Sono perfettamente d'accordo».

La conclusione di questa sua impostazione è: «non parliamone più».

«Se vuole posso essere ancora più diretto:

non vogliamo parlare né di coefficienti, né di età, né di scalone e neppure di scalini. Ma la faccia dire alla Eduardo: è proprio il presepio che non mi piace».

Allora i sindacati, accettando la trattativa sono partiti col piede sbagliato?

«Il lavoro dipendente ha già tirato fuori cinque o sei miliardi nella Finanziaria. Pretendono ancora qualche cosa? Non esiste nessuna possibilità di fare cassa con le pen-

sioni».

Confindustria ...

«...no, la interrompo subito. Confindustria taccia: qui alza la voce e vuole andare giù con la scure, poi è la prima a pretendere mobilità lunghe quando vuole disfarsi di lavoratori cinquantenni. Evitino le prediche, per favore, non mi sembra siano in condizione di farne».

E la Cgil, in questo frangente, che deve fare?

«Le dò una risposta tecnica, di scuola: di fronte ad un signore (il ministro Padoa-Schioppa) che si presenta a un tavolo e fa la voce grossa, c'è solo una risposta: sciopero generale subito. Questo dovrebbe fare la Cgil, e spero ne abbia il coraggio».

Malumori ci sono, per la verità, anche all'interno della sinistra che sostiene il governo.

«La sinistra su questo non può mollare».

E che fanno? Mettono in crisi il governo?

«Certamente sì. Che cada pure il governo se questo è necessario, ma non si possono avallare manovre simili sulla pelle dei lavoratori».

DISCUSSIONE CHIUSA
«È già tutto deciso: cosa fare, come farlo e quando
Non è una trattativa»

LINEA DURA
«La Cisl è possibilista?
Bonanni parli per sé
noi siamo intransigenti»

